

Il linguaggio della cronaca

di Flavio Haver

Scrivere un articolo di cronaca è molto più complicato di quanto si immagini. Innanzitutto, la fedeltà del racconto deve essere assoluta. E' necessario mettere subito in evidenza, nel lead, il <cuore> della notizia. Un cappello di poche righe, in cui ci sono gli elementi essenziali dell'evento, è indispensabile per rendere il reportage più interessante per il lettore. Il <fiuto> giornalistico deve consentire di capire quale sia l'elemento più coinvolgente, quello che fa alzare il livello di attenzione di chi legge. Il meccanismo che deve portare il giornalista all'individuazione dello stesso è banale: immedesimarsi nei panni della controparte e chiedersi quale sia l'aspetto che colpisce di più, il risvolto che rende una vicenda particolarmente appetibile, sempre ammesso che ci sia.

IL TITOLO

Caposaldo di ogni valutazione deve essere il titolo. Può sembrare banale, ma il cane che morde un uomo è una <non notizia>. L'uomo che morde un cane è una rarità, sicuramente è una notizia. E se poi un cane morde un uomo e magari lo uccide, ecco che la notizia torna nuovamente ad affacciarsi. Così come sicuramente diventa ancor più notizia se un cane uccide un bambino, se la vittima dell'animale è un bambino, un portatore di handicap, un anziano. Una personalità, qualsiasi essa sia. Se Berlusconi rimane coinvolto in un incidente stradale e riporta ferite lievi è una notizia da prima pagina. Se nell'incidente si ferisce un cittadino qualsiasi, purtroppo spesso non lo è. O meglio, lo diventa per un quotidiano locale, che dedica molta attenzione alle pagine del luogo. Se un incidente provoca un morto, a meno che non sia un ministro o, per esempio, un noto personaggio del mondo dello spettacolo, difficilmente troverà spazio sulle cronache nazionali di un quotidiano. E via dicendo. Insomma, nella valutazione complessiva dell'evento bisogna sempre tenere presente che la necessità di individuare immediatamente il titolo consente di rendersi conto di quale possa essere la sua collocazione. E, quindi, puntare subito ad approfondire gli elementi che possono arricchire il racconto attorno a cui ruoterà tutto l'articolo.

IL LINGUAGGIO

Il linguaggio dell'articolo deve essere il più asciutto possibile. Evitare di ricorrere ad aggettivo o termini roboanti. Tanto per essere chiari: un delitto è sempre efferato, non c'è bisogno di specificarlo. Un giallo è un giallo, non può essere misterioso. E via dicendo. Una raccomandazione: ricorrere alla fantasia per allungare l'articolo ove ce ne sia la necessità è sempre un errore. Si può ruotare attorno a una vicenda ma sempre tenendo conto delle indicazioni di chi si occupa delle indagini, dell'inchiesta: si può fare un'ipotesi, sposare una pista piuttosto dell'altra. Ma esclusivamente nel caso in cui essa corrisponda agli sviluppi delle verifiche in mano a inquirenti o investigatori.

LE FONTI

Bisogna distinguere tra fonti ufficiali e non. Tanto per essere chiari: le fonti ufficiali di un fatto di cronaca sono magistrati e forze dell'ordine. Le fonti non ufficiali possono essere gli avvocati, i testimoni, le parti in causa. Le notizie debbono essere sempre verificate: per quanto riguarda quelle delle fonti ufficiali, in linea di massima ci si può fidare. Per le altre fonti, è sempre necessaria una verifica incrociata. Con chi? Ovviamente, con le fonti ufficiali.

UN ARTICOLO DI CRONACA

Scrivere un articolo di cronaca è molto più complicato di quanto si immagini. Innanzitutto, la fedeltà del racconto deve essere assoluta. E' necessario mettere subito in evidenza, nel lead, il <cuore> della notizia. Un cappello di poche righe, in cui ci sono gli elementi essenziali dell'evento, è indispensabile per rendere il reportage più interessante per il lettore. Il <fiuto> giornalistico deve consentire di capire quale sia l'elemento più coinvolgente, quello che fa alzare il livello di attenzione di chi legge. Il meccanismo che deve portare il giornalista all'individuazione dello stesso è banale: immedesimarsi nei panni della controparte e chiedersi

OK

quale sia l'aspetto che colpisce di più, il risvolto che rende una vicenda particolarmente appetibile, sempre ammesso che ci sia.

IL TITOLO

Caposaldo di ogni valutazione deve essere il titolo. Può sembrare banale, ma il cane che morde un uomo è una <non notizia>. L'uomo che morde un cane è una rarità, sicuramente è una notizia. E se poi un cane morde un uomo e magari lo uccide, ecco che la notizia torna nuovamente ad affacciarsi. Così come sicuramente diventa ancor più notizia se un cane uccide un bambino, se la vittima dell'animale è un bambino, un portatore di handicap, un anziano. Una personalità, qualsiasi essa sia. Se Berlusconi rimane coinvolto in un incidente stradale e riporta ferite lievi è una notizia da prima pagina. Se nell'incidente si ferisce un cittadino qualsiasi, purtroppo spesso non lo è. O meglio, lo diventa per un quotidiano locale, che dedica molta attenzione alle pagine del luogo. Se un incidente provoca un morto, a meno che non sia un ministro o, per esempio, un noto personaggio del mondo dello spettacolo, difficilmente troverà spazio sulle cronache nazionali di un quotidiano. E via dicendo. Insomma, nella valutazione complessiva dell'evento bisogna sempre tenere presente che la necessità di individuare immediatamente il titolo consente di rendersi conto di quale possa essere la sua collocazione. E, quindi, puntare subito ad approfondire gli elementi che possono arricchire il racconto attorno a cui ruoterà tutto l'articolo.

IL LINGUAGGIO

Il linguaggio dell'articolo deve essere il più asciutto possibile. Evitare di ricorrere ad aggettivo o termini roboanti. Tanto per essere chiari: un delitto è sempre efferato, non c'è bisogno di specificarlo. Un giallo è un giallo, non può essere misterioso. E via dicendo. Una raccomandazione: ricorrere alla fantasia per allungare l'articolo ove ce ne sia la necessità è sempre un errore. Si può ruotare attorno a una vicenda ma sempre tenendo conto delle indicazioni di chi si occupa delle indagini, dell'inchiesta: si può fare un'ipotesi, sposare una pista piuttosto dell'altra. Ma esclusivamente nel caso in cui essa corrisponda agli sviluppi delle verifiche in mano a inquirenti o investigatori.

LE FONTI

Bisogna distinguere tra fonti ufficiali e non. Tanto per essere chiari: le fonti ufficiali di un fatto di cronaca sono magistrati e forze dell'ordine. Le fonti non ufficiali possono essere gli avvocati, i testimoni, le parti in causa. Le notizie debbono essere sempre verificate: per quanto riguarda quelle delle fonti ufficiali, in linea di massima ci si può fidare. Per le altre fonti, è sempre necessaria una verifica incrociata. Con chi? Ovviamente, con le fonti ufficiali.